

Sull'andamento delle risultanze patrimoniali, va inoltre rilevata la consistente crescita dei valori di cassa, che salgono da 844 a 1.067 milioni (+26,3%), concorrendo a migliorare l'indice di liquidità da 1,7 a 2,3 e quindi a superare il limite ottimale di 2.

Si dilata altresì l'avanzo di amministrazione (da 543 a 725 milioni), in ordine al quale deve registrarsi un peggiorato rapporto tra i residui, che espone, comunque, un incremento di quelli passivi, ancora meno giustificato in presenza delle indicate maggiori disponibilità di cassa.

9 - Ente "Casa Buonarroti" (E.C.B.).

9.1 - Profili ordinamentali, strutturali e funzionali

L'E.C.B. - derivante dalla istituzione privata "Galleria Buonarroti", sorta per testamento di Cosimo Buonarroti in Firenze - ha acquisito personalità giuridica pubblica in virtù della legge n. 964 del 21 luglio 1965 ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali.

L'Istituzione, che ha conservato la originaria strutturazione sul modello delle fondazioni, è prevalentemente finanziata da enti locali e da privati e beneficia di una contribuzione del Ministero vigilante, ai sensi della legge n. 534 del 1996 (in base ad apposita tabella con validità triennale, riguardante gli organismi culturali sovvenzionati dallo stesso Ministero).

Gli organi di amministrazione - formati in prevalenza da esponenti di enti ed istituzioni locali ed aventi durata triennale - sono stati nominati in data 30.9.1996 e, in assenza di norme sul trattamento indennitario, svolgono gratuitamente la loro opera, consentendo un notevole risparmio in termini di oneri di funzionamento generale.

Il Collegio di revisione, rinnovato nei componenti con separati decreti, conferma l'assidua presenza del rappresentante del Ministero del tesoro - prescelto tra funzionari in servizio nella sede dell'ente - e la frequente assenza dei due esponenti del Ministero vigilante, appartenenti ai ruoli centrali.

In proposito va ribadita la opportunità di pervenire - anche attraverso una specifica modifica statutaria - ad una scelta totalitaria tra funzionari locali, in ragione dei positivi effetti sia e soprattutto, sulla funzionalità dell'organo, sia di minori spese per il trattamento di missione, che si aggiunge a quello - peraltro modesto - delle indennità di carica (L. 1.300.000 annue).

L'azione svolta dal Collegio appare comunque - dalle risultanze dei verbali e delle relazioni ai bilanci - priva di spunti e osservazioni significative, pur in presenza tra l'altro di discrasie e di anomalie nella impostazione e rappresentazione contabile, di successiva esplicazione.

Nella perdurante assenza del regolamento sul personale - a distanza di oltre un trentennio dalla prevista adozione - e della mancata definizione di una dotazione organica, l'Ente uti-

lizza una unità stabile con mansioni di custode della sede e si avvale prevalentemente di prestazioni esterne, attraverso rapporti qualificati come collaborazioni autonome.

La soluzione prescelta - estesa anche al direttore, nonostante la prevista posizione di vertice burocratico - ha consentito, tra l'altro, maggiore flessibilità della spesa e della gestione delle risorse umane, come risulta dalla sottostante tabella, estesa ad un quadriennio per un più ampio raffronto.

(in milioni di lire)				
	1994	1995	1996	1997
Stipendi + ind.	23,2	23,4	27,4	28,5
Straordinario	1,2	1,4	1,9	2,0
Oneri previdenziali ed assistenziali (*)	9,1	9,4	10,8	11,4
T.F.R.	2,0	3,1	1,6	1,6
Totale 1 unità a tempo indeterminato	35,5	37,3	41,7	43,5
Direttore	22,2	29,6	29,6	29,6
Segretaria	20,0	20,0	20,4	21,9
Segretario-economo	5,2	6,0	6,1	-
Collaboratore contabile	1,9	1,9	1,9	8,3
Servizio tecnico	1,8	1,8	1,8	-
Catalogazione	-	6,2	-	3,0
Custodi	4,7	-	-	-
Totale collaborazioni	55,8	65,5	59,8	62,8
Personale di custodia museale	87,6	107,6	106,7	31,8
TOTALE GENERALE	178,9	210,4	208,2	138,1

(*) Al lordo di una quota afferente alle collaborazioni.

I dati attestano infatti l'elasticità dell'onere complessivo e, a fronte della costante crescita del costo del dipendente stabile, l'andamento discontinuo dell'ammontare totale delle collaborazioni - tra l'altro di livello inferiore in ciascuno dei singoli importi - ed in particolare di quello del personale di custodia museale, impiegato in base alle mutevoli esigenze operative e di norma con il ricorso ad una società specializzata nel settore.

Il modulo fin qui adottato dovrà per il futuro tener conto peraltro non solo di limiti all'acquisizione di prestazioni autonome, ma altresì dei nuovi principi normativi che impongono la programmazione del fabbisogno di personale mirata alla massima funzionalità e la ottimizzazione delle risorse umane e privilegiano le assunzioni a tempo parziale ed i contratti di formazione-lavoro, studiandone l'attuazione più compatibile con la peculiarità dell'Ente, le sue

risorse finanziarie e di bilancio e l'obiettivo della riduzione generalizzata del costo del lavoro, imposto a tutte le pubbliche amministrazioni.

9.2 - Gli esiti delle osservazioni svolte sulla gestione per l'esercizio 1996

Benché l'Ente abbia dato risposta alla quasi totalità delle osservazioni formulate e fornito taluni elementi in merito alla richiesta di indicazione delle misure adottate - ai sensi dell'art. 3, sesto comma, della legge n. 20/1994 - restano sostanzialmente immutate le problematiche più importati concernenti: la complessiva revisione dell'assetto ordinativo, l'aleatorietà e l'inadeguatezza delle contribuzioni (soprattutto di provenienza dagli enti locali ed in particolare da quelli rappresentati negli organi), l'insufficienza delle risorse proprie, le carenze nella programmazione e nella piena realizzazione delle finalità statutarie, l'incompletezza dei bilanci e l'incongrua rappresentazione contabile della gestione.

Non risultano infatti iniziative - anche e principalmente da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, titolare della funzione di vigilanza - in ordine soprattutto alla segnalata esigenza di riesame della natura pubblica, conferita ad una persona giuridica di antica genesi privatistica, priva di un apparato burocratico e rappresentativa di istanze ed interessi prevalentemente radicati in ambito locale e quindi connotata da caratteristiche che impongono una rigorosa verifica dei presupposti stabiliti dalle norme sul riordino degli enti pubblici e da quelle sul trasferimento delle funzioni statali agli enti territoriali.

L'eventuale mantenimento della attuale configurazione comporta peraltro l'obbligatoria attuazione delle riforme organizzative dettate per tutte le pubbliche amministrazioni, innanzitutto procedendo alla separazione tra compiti di direzione politica e di gestione - in presenza di un direttore - ad alla attivazione dei servizi di controllo interno, direttamente o attraverso il previsto ricorso a quelli di altri enti.

Le anzidette riforme organizzative e quelle che ormai sanciscono la pressoché esclusiva fonte contrattuale della disciplina dei rapporti di lavoro richiedono altresì una radicale rielaborazione del regolamento sul personale e della stessa dotazione organica - alla cui copertura si riconnetterebbero comunque rilevanti profili di compatibilità di bilancio - i quali hanno formato oggetto di una annosa e tuttora inconclusa procedura di approvazione ministeriale, a sua volta sintomatica di un insoddisfacente esercizio della funzione di vigilanza.

Il modesto incremento delle contribuzioni e della quota proveniente dagli enti locali - in sé positivo - non avvicina tuttavia l'obiettivo di un organico coinvolgimento degli enti stessi, essenziale per una redistribuzione del carico meglio calibrata sulla oggettiva ponderazione dei rispettivi interessi e per alimentare un flusso meno precario dei corrispondenti apporti.

Il contestuale abbattimento delle risorse proprie conferma d'altra parte le crescenti difficoltà incontrate nel potenziamento dei meccanismi di autofinanziamento, che si riverbera negativamente sulle possibilità di pervenire ad una integrale ed armonica realizzazione delle finalità istituzionali.

Assolutamente insufficienti appaiono poi gli sforzi diretti a migliorare la programmazione, poiché l'Ente ha proseguito nella pratica di una elencazione descrittiva delle singole iniziative da intraprendere di anno in anno, spesso senza l'indispensabile collegamento con gli stanziamenti previsionali di bilancio, i quali finiscono anzi a volte per tradursi in anomali accantonamenti a destinazione generica, con rinvio ad impieghi di futura specificazione, come emergerà dalla successiva trattazione.

Deve pertanto ribadirsi la necessità dell'acquisizione di una diversa cultura della programmazione, che sia idonea a determinare anticipatamente priorità, tempi, modi e costi dell'azione istituzionale da svolgere nell'arco di tempo prestabilito (annuale e possibilmente pluriennale) e quindi ad agevolarne un più mirato orientamento, privilegiando ed implementando quelle attività ed iniziative - come una più incisiva promozione dell'immagine, dei servizi e dei prodotti, con particolare riguardo alle pubblicazioni michelangiolesche - che siano più adeguate al migliore perseguimento delle finalità statutarie, a suscitare l'interesse di contribuenti ed utenti e ad accrescere i margini di finanziamento sia esterno che autoprodotta.

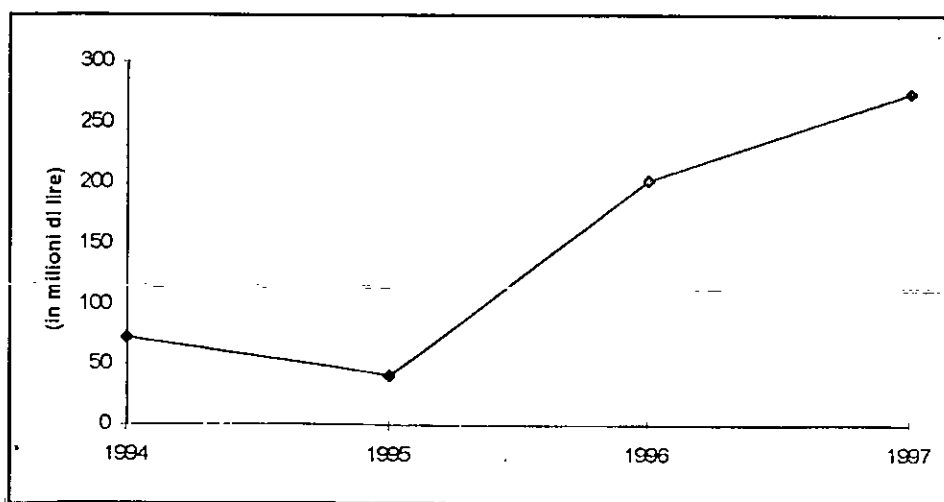
Va infine nuovamente sottolineato che l'ancora incompiuto procedimento ministeriale di approvazione del regolamento di amministrazione e contabilità non esime l'Ente dall'anticipata attuazione - sulla quale viene richiamata l'attenzione degli organi di amministrazione e dei revisori - delle norme sulla corretta ripartizione delle spese in categorie (ed in particolare di quelle istituzionali, ricomprese tra gli acquisti di beni e servizi) e sulla redazione del conto economico, ignorate anche in occasione del preventivo deliberato per il 1999.

9.3 - L'attività

Nel corso del 1997 sono state svolte le iniziative di seguito sintetizzate: alcune ricerche sull'Archivio Buonarroti; operazioni di catalogazione della fototeca e talune pubblicazioni; controllo, sistemazione e restauro del complesso museale e del relativo patrimonio artistico; due conferenze e due concerti (per complessive 4 serate); sei mostre svolte all'estero (delle quali due organizzate direttamente) e due nella sede; primo avvio di attività didattiche nel mese di novembre 1997, proseguite sino ad aprile 1998, attraverso visite guidate per scuole materne, elementari e medie e con l'attivazione di uno specifico laboratorio nel museo.

Manca peraltro, come si è già detto nel precedente paragrafo, un documento programmatico che delinei la strategia di impiego delle risorse, né questa è desumibile dalla relazione sulle attività espletate, che costituisce una mera elencazione analitica, priva di dati sugli eventuali scostamenti temporali e sui risultati ottenuti, segnatamente nei profili qualitativi.

Gli impegni assunti nel 1997 - come evidenzia il sottostante grafico rappresentativo della spesa afferente il periodo dal 1994 al 1997 - registrano una apparente prosecuzione, pur se rallentata, della forte crescita riscontrata nell'anno precedente che può riconnettersi in gran parte alla progressiva lievitazione delle contribuzioni.



Il prospetto analitico di seguito riportato - parimenti esteso ad un quadriennio - mostra infatti un incremento della spesa totale del 383% nel 1996 e del 35% nel 1997, ma evidenzia che gli impegni più consistenti continuano a concentrarsi su poche iniziative, le quali assorbo-

no 234 milioni (rispetto al totale di 275) nel secondo anno, per di più integralmente transitati tra i residui.

(in milioni di lire)

	1994		1995		1996		1997	
	impegni	residui	impegni	residui	impegni	residui	impegni	residui
Conferenze	12,2	2,3	-	-	1,3	-	4,8	-
Restauro beni mobili ed immobili	-	-	34,8	34,8	2,4	2,4	112,5	112,5
Spese canoni foto	0,2	-	0,6	0,5	0,5	0,5	1,5	1,5
Acquisizione opere d'arte	-	-	-	-	-	-	1,3	-
Mostre e manifestazioni:								
- Michelangelo nell'800	59,4	49,6	-	-	-	-	-	-
- Il diavolo a S. Sepolcro	0,2	-	-	-	-	-	-	-
- Arte Storia in Biblioteca	-	-	3,9	-	-	-	-	-
- Parole e Musica/Mus. per organo	-	-	2,4	-	-	-	-	-
- Rodin e Michelangelo	-	-	-	-	197,3	4,4	-	-
- Nuova sala archeologica	-	-	-	-	-	-	35,1	-
- Mostra Fernando Spagnolo	-	-	-	-	-	-	120,0	120,0
TOTALE	72,0	51,9	41,7	35,3	201,5	9,3	275,2	234,0

La circostanza poi che i residui concernono uno stanziamento per restauri, genericamente destinato al settore (quale anomalo accantonamento in attesa di futuro impiego) e quello per una mostra, prevista nel 1997 e slittata al 1998, conferma le già denunciate carenze programmatiche, che concorrono a mantenere in livelli modesti il grado di perseguimento di tutte le finalità assegnate. Oltre alle tradizionali iniziative di scarsa entità numerica e finanziaria, gli interventi più significativi del 1997 si compendiano infatti nel completamento della nuova sala archeologica del Museo (per un importo di 35 milioni).

Il volume ridotto dell'attività effettivamente svolta si riflette a sua volta pesantemente sull'andamento dei proventi istituzionali, come emerge dal seguente prospetto, che ne espone la disaggregazione per tipologia nell'arco di un quadriennio.

(in milioni di lire)

	Diritti d'ingresso Museo		Canone riprese cine-foto		Vendite e pubblicità		Tot. Proventi attiv. istituzionale
		%		%		%	
94	75,6	86,7	8,1	9,3	3,5	4,0	87,2
95	86,4	83,8	11,9	11,5	4,8	4,7	103,1
96	133,3	88,7	5,8	3,8	11,2	7,5	150,3
97	79,7	77,0	20,0	19,3	3,8	3,7	103,5

Il totale delle entrate - che continuano sostanzialmente a provenire da una unica fonte, quella dei servizi museali, coerentemente alla caratterizzazione sostanzialmente monotematica dell'azione dell'Ente - si flette infatti di oltre il 31 %, scendendo al limite del 1995.

Predominano ancora i diritti di ingresso, anche rispetto ai canoni da ripresa, nonostante il cospicuo e più elevato importo dagli stessi registrato nell'intero quadriennio, mentre s'interrompe la dinamica accrescitiva degli introiti da vendite e pubblicitari.

Resta ferma quindi la già segnalata esigenza di misure dirette ad una maggiore diversificazione degli interventi e delle fonti di entrata, non trascurando idonee iniziative promozionali dell'immagine dell'Ente e potenziando il settore delle pubblicazioni e delle relative vendite, che dovrebbero giovare del miglioramento dei servizi accessori (Museum shop) realizzato nell'ambito della nuova sistemazione del complesso museale.

I prospetti seguenti analizzano la voce più consistente degli introiti, formata dei diritti di ingresso, sulla base degli elementi forniti dall'Ente.

(importi in milioni di lire)

	N. biglietti interi		Importo unitario		Importo Totale		N. biglietti ridotti		Importo unitario		Importo totale	
		% (*)		% (*)		% (*)		% (*)		% (*)		% (*)
94	5.700		8.000		45,6		5.000		6.000		30,0	
95	6.500	+14,0	8.000		52,0	+14,0	5.700	+14,0	6.000		34,2	+14,0
96	1.400		8.000		11,2		1.300		6.000		7,8	
	(1)	+44,6				+75,4	(1)	+8,8				+23,1
	8.000		10.000	+25,0	80,0		4.900		7.000	+16,7	34,3	
	(2)						(2)					
97	4.400	-53,2	10.000		44,0	-51,7	5.100	-17,7	7.000		35,7	-15,2

(*) variazione % su numero ed importo precedente

(1) biglietti venduti nel periodo gennaio-aprile 1996

(2) " " " " maggio-dicembre 1996

(importi in milioni di lire)

	Importo tot. complessivo		Tot. biglietti venduti		Importo medio unitario	
		% (*)		% (*)		% (*)
94	75,6		10.700		7.065	-
95	86,2	+14,0	12.200	+14,0	7.065	-
96	133,3	+54,6	15.600	+27,9	8.545	+21,0
97	79,7	-40,2	9.500	-39,1	8.389	-1,8

(*) variazione % su numero ed importo precedente

L'abbattimento degli importi complessivi (-40,2%) e del totale dei biglietti venduti (-39,1%) può collegarsi, in parte minore, ai lavori di restauro della sala museale ed, in parte

preponderante, alla mancata effettuazione nella sede almeno di una significativa mostra - come quella tenuta nel 1996 - la cui cadenza annuale si rivela determinante per il mantenimento degli introiti ad un livello meno depresso.

Il più marcato calo dei biglietti interi (-53,2%) e dei relativi importi totali (-51,7%) - discesi ai minimi del quadriennio in valori assoluti - merita attenzione anche per le strategie di politica tariffaria, nel cui ambito e sempre in prospettiva, la flessione comparativamente inferiore dei biglietti ridotti (-17,7%) e dei corrispondenti importi totali (-15,2%) sembra attenuare il rischio di più pesanti incidenze negative sull'afflusso dei giovani e quindi sulla futura platea degli utenti, pur determinando un abbassamento dell'importo medio unitario.

Nel seguente prospetto vengono posti a raffronto i proventi da attività rispettivamente con gli oneri di acquisizione delle prestazioni di custodia museale, con le spese per interventi istituzionali e con quelle per il funzionamento generale (compresi organi, unico dipendente stabile e TFR).

(in milioni di lire)

	Proventi attiv. istituz.	Spese pers. di custodia	ind. 1/2	Spesa istituz.le	ind. 1/3	Spesa gen.le di funzionamento	ind. 1/4
	1	2		3		4	
94	87,2	87,6	1,00	72,0	1,22	297,6	0,30
95	103,1	107,6	0,96	41,7	2,48	318,0	0,33
96	150,1	106,7	1,41	201,5	0,75	298,2	0,51
97	103,5	31,8	3,25	275,2	0,38	266,3	0,39

I dati registrano il drastico contenimento dell'onere per il personale museale - che segna il minimo del quadriennio in valore assoluto - ed una contrazione meno marcata degli introiti complessivi da attività, con conseguente miglioramento del relativo rapporto (da 1,41 a 3,25) ed altresì del differenziale positivo rispetto ai ricavi dei soli biglietti (da 26,6 a 47,9 milioni) e quindi della redditività netta del servizio.

La diminuzione dei proventi totali peggiora peraltro gli indici di copertura della spesa istituzionale (da 0,75 a 0,38) e di quella di funzionamento (da 0,51 a 0,39); per la prima va tuttavia annotato che il raffronto porterebbe ad una eccedenza ($103,5 - 41,2 = 62,3$ milioni) ove venissero scomputati i residui (234 milioni), corrispondenti in gran parte ad un mero accantonamento di fondi.

Deve pertanto essere incentivata ogni apprezzabile misura di ulteriore massimazione delle risorse umane - nel rispetto dell'efficienza e della qualità dei servizi museali - volta ad accrescere i mezzi propri e, per questa via l'indice di copertura delle spese di funzionamento, al fine di liberare sempre più ampie disponibilità da destinare alle iniziative istituzionali.

9.4 - I risultati finanziari e patrimoniali della gestione

Il consuntivo per il 1997 espone i seguenti risultati riassuntivi, ai quali si aggiungono quelli dell'esercizio precedente, per ogni utile comparazione; le notazioni riguarderanno essenzialmente elementi innovativi e scostamenti, pur con l'avvertenza che persistono anomalie nell'impostazione dei bilanci e nella rappresentazione contabile e che non viene redatto il conto economico.

	(in milioni di lire)	
	1996	1997
Avanzo finanziario	19,1	1,2
Patrimonio netto	1.303,7	1.353,1
Disavanzo o avanzo di amministrazione	-19,4	3,2

L'avanzo finanziario è determinato dal differenziale positivo tra entrate e spese correnti (milioni $542,7 - 539,9 = 2,8$) e quello negativo delle partite in conto capitale (-1,6 milioni).

Prosegue il favorevole andamento delle entrate correnti (+4,2%), per effetto dell'aumentato contributo statale (+40 milioni) ed in particolare dei trasferimenti complessivi, che passano da 359 a 427 milioni e si confermano quale principale fonte di introito.

Tra questi ultimi si segnala ancora l'assenza di apporti dell'Università e della Provincia di Firenze - pur presenti, con propri rappresentanti, nel Consiglio di amministrazione - l'invarianza di quelli della Regione e l'incremento di quelli del Comune (da 40 a 58 milioni); segna inoltre un abbattimento il finanziamento della Cassa di risparmio di Firenze (da 200 a 49 milioni) ed invece un consistente incremento quello proveniente da privati, nella specie erogato da due musei esteri (80 e 70 milioni), per l'organizzazione di una mostra nelle rispettive sedi, da parte dell'ECB e senza sue spese dirette.

Il crescente ruolo dei trasferimenti - soprattutto a fronte della riduzione dei proventi propri (-31,1%), evidenziata nell'analisi dell'attività - induce a sottolineare l'esigenza di potenziare l'apprezzata capacità di acquisire apporti esterni, principalmente attraverso nuove ini-

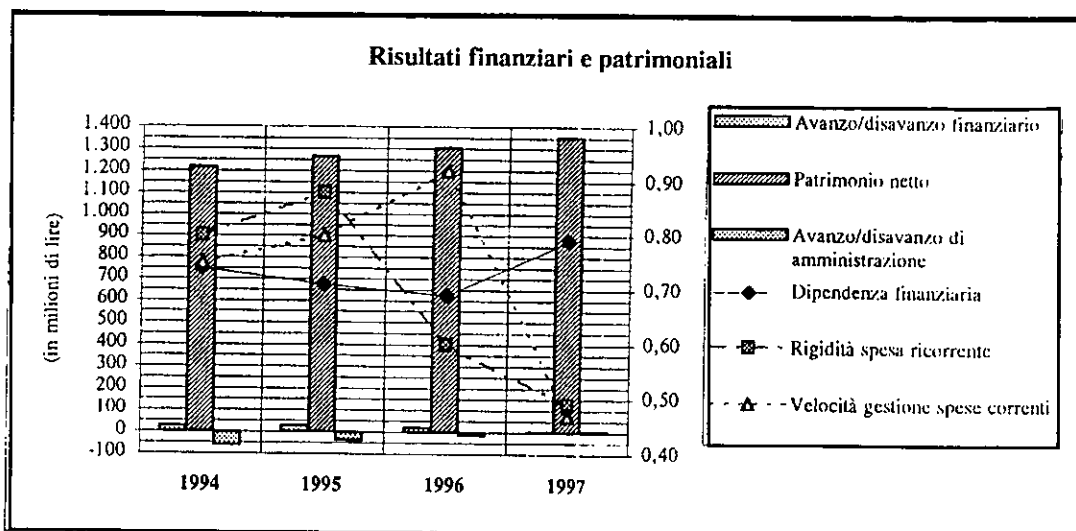
ziative progettuali concertate in particolare con gli enti locali presenti negli organi direzionali e di tendere nel contempo alla massimazione degli introiti per gli interventi istituzionali commissionati, ottenendo la copertura non solo degli oneri diretti ma anche di quelli indiretti, il cui esatto computo richiede la costruzione di una contabilità economico-analitica.

Al maggiore flusso complessivo dell'entrata corrisponde un aumento della spesa corrente, ad un ritmo peraltro superiore (8,4%) che determina quindi un minore avanzo (1,2 milioni) rispetto a quello conseguito nel 1996 (19,1 milioni).

L'analisi delle componenti rivela la posizione predominante e l'ulteriore incremento degli impegni per interventi istituzionali, dei quali peraltro è stato rilevato - in tema di attività - il prevalente transito a residui (234 milioni sul totale di 275); in questa sede deve inoltre essere sottolineata l'anomala iscrizione - in assenza di titolo valido - della quota di stanziamento genericamente destinata a futuri restauri (112,5 milioni).

Le spese di funzionamento registrano un apprezzabile contenimento (da 251 a 217 milioni), in esito principalmente al taglio delle collaborazioni (-43,2%) ed in particolare alla riduzione - già cennata sempre nel paragrafo sulle attività - degli oneri sostenuti per il personale di custodia museale; registra invece un consistente aumento (+58,5%) l'uscita per manutenzioni e pulizie, che è tuttavia da ritenere transitorio, essendo in gran parte connesso alle operazioni di allestimento della nuova sala archeologica del Museo dell'Ente.

Il grafico che segue espone i risultati finanziari e patrimoniali dal 1994 al 1997, integrati dagli indici di bilancio ritenuti più significativi, al fine di valutarne e compararne funzionalità gestoria ed andamenti.



Pur nel complessivo consolidamento delle risorse disponibili, favorito soprattutto dagli aumentati trasferimenti, i minori introiti da attività peggiorano la dipendenza finanziaria (da 0,69 a 0,79), che tocca il più alto livello dal 1993.

Gli indici sintomatici di funzionalità gestoria delineano a loro volta aspetti contrastanti: il miglioramento della rigidità della spesa ricorrente (da 0,60 a 0,49) è solo apparente per la parte preponderante degli impegni istituzionali non realizzati o fittizi, ma è effettivo nella misura dell'operato contenimento degli oneri di custodia museale.

Peggiora pesantemente la velocità di gestione della spesa corrente (da 0,92 a 0,47) - registrando, anche in questo caso, il minimo livello dal 1993 - in diretta rispondenza alle caratteristiche testé cennate dei predetti impegni istituzionali e, per lo stesso motivo, l'incidenza dei residui passivi (da 0,08 a 0,51), mentre rimane pressoché costante quella dei residui attivi (da 0,23 a 0,25).

Ottimale appare lo smaltimento dei residui, che è integrale per quelli attivi e pressoché totale per i passivi (0,99%), per i secondi favorito dalle più ampie disponibilità derivanti dai trasferimenti (+18,9%).

La situazione patrimoniale espone un aumento sia del netto (+3,8%) che delle liquidità (da 0,89 a 1,01), il cui indice - superiore ad uno - è da ritenere positivo.

Segnano un incremento i valori di libri e pubblicazioni, che passano da 290 a 307 milioni; per le relative variazioni - non riscontrabili nel rendiconto finanziario, nel quale non possono comunque figurare scambi ed omaggi - deve ribadirsi l'esigenza della redazione di un

conto economico, indispensabile sia per consentire le valutazioni sullo specifico andamento gestionale sia ai fini della completa rappresentazione dei fatti non permutativi incidenti sul patrimonio.

Va ancora soggiunto che lo stato patrimoniale è tuttora privo - nella parte passiva - delle poste rettificative dell'attivo ed in particolare di quelle mobiliari ed immobiliari.

La situazione amministrativa si chiude per la prima volta dal 1992 con un sia pur modesto avanzo (3,2 milioni) - a testimonianza del definitivo completamento del programma pluriennale di ripiano del pregresso deficit di 180 milioni - per effetto principalmente del notevole aumento della cassa da 37 a 152 milioni (+302,1%), a sua volta indotto dal maggior saldo positivo tra riscossioni e pagamenti.

La restante e comunque non rilevante esposizione debitoria appare in gran parte destinata a risolversi già con il consuntivo del 1998.

10 - Ente per le Ville Vesuviane (EVV).**10.1 - Profili ordinamentali, strutturali e funzionali**

L'EVV è stato costituito a Napoli, con la legge 22 luglio 1971 n. 57, nella forma di un consorzio pubblico - fra lo Stato, la Regione Campania, la Provincia di Napoli ed i Comuni di Napoli, Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata e Torre del Greco - aperto ad altri Comuni, istituti di credito ed organismi culturali della provincia napoletana e, attualmente, è sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali.

La stessa legge n. 57 ha previsto una contribuzione annua statale, limitata peraltro al periodo dal 1971 al 1980 e contributi di natura non obbligatoria degli altri enti consorziati - di fatto erogati, per importi più consistenti e con cadenza pressoché annuale, dalla sola Regione Campania - statuendo altresì un rigido vincolo gestionale, attraverso una ripartizione percentuale fissa delle risorse disponibili per singole tipologie di attività istituzionali.

Il tardivo avvio del procedimento di rinnovo, ulteriori ritardi e soprattutto la carenza - tuttora persistente - di talune designazioni (da parte della Regione Campania e di taluni Comuni) hanno portato al superamento del previsto termine massimo di proroga degli organi, che la legge n. 444 del 1994 sanziona tra l'altro con la decadenza automatica dalle cariche.

Rispetto alla scadenza naturale (1.1.98), il Ministero vigilante ha adottato un primo decreto incompleto (11.5.98) ed assentito una parziale ultrattività dei precedenti collegi oltre i limiti prescritti; successivamente, in esito a specifiche sollecitazioni istruttorie, ha emesso un anomalo provvedimento (24.12.98), in funzione di provvisoria integrazione del precedente e confermativo di alcuni componenti scaduti, anziché procedere ad una più congrua scelta di commissariamento.

La vicenda - tanto più in quanto ripetitiva di una precedente proroga pluriennale, verificatasi anteriormente al controllo della Corte negli anni ottanta - appare sintomatica di scarso interesse istituzionale dei soggetti consorziati e di inadeguata incisività dell'azione dell'Ente e, sotto tale profilo, pone in dubbio la sua stessa validità ordinamentale: della questione sarà data comunque informativa alla Procura regionale della Campania, ai fini della verifica di eventuali danni, tra l'altro ricollegabili alla corresponsione degli emolumenti agli organi scaduti.

In ogni caso l'incompleta e precaria legittimazione - formale e sostanziale - degli organi di governo, così ricostituiti, non potrà non condizionare le aspettative di una rinnovata e diver-

sa capacità progettuale, indispensabile per un eventuale rilancio dell'Ente, che è connaturale alle compagini compiutamente ricostituite e di più attuale rappresentatività.

Il Collegio dei revisori - che è stato ricostituito a sua volta tardivamente e con la provvisoria conferma di un componente scaduto - ha elaborato la consueta relazione sul consuntivo, descrittiva degli andamenti gestori ed accompagnata dalle ripetitive ed inascoltate osservazioni sull'urgenza dell'impiego dei consistenti fondi accantonati per il restauro delle ville e sulla eccezionalità e transitorietà dell'investimento delle rispettive disponibilità vincolate, che si protrae invece sistematicamente da lunghi anni.

Ancora inattuata risulta la revisione organizzativa, imposta dai più recenti principi di riforma amministrativa, poiché rimangono immutati sia la pianta organica, sia il regolamento del personale - ambedue deliberati in data risalente - sia la situazione di reggenza della funzione direttoriale da parte di un dirigente, né è allo studio la prescritta separazione tra compiti di direzione rimessi agli organi e quelli di gestione riservati all'apparato dipendente.

Non registra variazioni di rilievo l'onere retributivo medio individuale delle unità di ruolo.

10.2 - Gli esiti delle osservazioni svolte sulla gestione per l'esercizio 1996

Così come per il primo, anche per il secondo referto (relativo al 1996), l'Ente non solo non ha dato tempestiva e compiuta risposta a tutte le osservazioni formulate dalla Corte, ma ha altresì fornito elementi parziali e spesso interlocutori alla richiesta di indicazione delle misure di rimedio - prescritta dall'art. 3, sesto comma, della legge n. 20/1994 - ed esclusivamente in esito a pressanti e ripetute sollecitazioni, confermando nello specifico profilo indizi sintomatici quantomeno di inadeguatezza funzionale.

In proposito si rivela insoddisfacente anche il comportamento silente tenuto dal Ministero vigilante, che avvicina la disattenzione istituzionale - di cui è emblematico esempio la descritta vicenda sul rinnovo degli organi - e che si sostanzia nella rinuncia ai poteri di indirizzo e valutazione dell'attività e della gestione dell'Ente, a quelli di politica contributiva e soprattutto di iniziativa per la indispensabile revisione dell'assetto ordinativo.

Sul punto deve ribadirsi che il buon esito del complessivo disegno di riforma amministrativa imposto dal vigente ordinamento richiede il fattivo contributo - nel rispetto della distinzione dei ruoli - di tutti gli attori coinvolti e che ne costituisce uno dei fattori determinanti proprio il corretto adempimento dell'obbligo di risposta alle osservazioni della Corte, finalizza-

to tra l'altro attraverso la funzione collaborativa del controllo a stimolare processi di autocorrezione e le stesse funzioni ispettive e legislative del Parlamento.

Anche per effetto dell'inerzia dell'Ente e del Ministero vigilante resta quindi irrisolta la quasi totalità delle problematiche segnalate nei precedenti referti ed in particolare quella, pregiudiziale e centrale, sulla riconsiderazione della natura substatale e della essenzialità della partecipazione dello Stato ad un consorzio che non finanzia più direttamente da quasi due decenni, che è caratterizzato dalla preponderante presenza di organismi locali ed altresì deputato alla valorizzazione di beni ricompresi in un ambito provinciale, con una vocazione pregnante ad attività di maggior impatto socio-economico di più specifico interesse della Regione Campania.

Sempre in tema di assetto ordinativo, va poi ridisegnato il sistema dei finanziamenti, ormai fondato su apporti solo eventuali e quello di rigida predeterminazione degli impieghi, contrastante con i più avanzati criteri di responsabilizzazione su obiettivi programmati e risultati ed inoltre disposto l'adeguamento della strutturazione organizzativa ai principi di separazione tra compiti di direzione e di gestione e più in generale a quelli di riforma amministrativa e dei rapporti di lavoro, finalizzati al miglioramento quantitativo e qualitativo dell'attività e dei servizi resi.

Quanto alle ulteriori problematiche aperte - in materia di invarianza della platea dei consorziati, insufficienza di contribuzioni e di risorse proprie, monotematicità e recessività dell'azione istituzionale, stallo nelle opere di ristrutturazione e nell'impiego dei fondi finalizzati - deve innanzitutto ribadirsi l'esigenza del recupero di una nuova capacità progettuale e di ideazione per l'adozione di differenti iniziative, che siano in grado di favorire la partecipazione al consorzio stesso di altri soggetti ed in particolare di fondazioni bancarie, tenute in base al proprio ordinamento ad erogare sovvenzioni in campo culturale, accrescendo per questa via le fonti di entrata.

Dalla stessa capacità progettuale e di ideazione dipende altresì il potenziamento dei proventi patrimoniali - sia attraverso l'istituzione di meccanismi di autofinanziamento per l'acquisizione di ricavi da visite, spettacoli, mostre e convegni, sia mediante un più oculato utilizzo compatibile delle ville in proprietà ed in uso - e così pure lo studio e la eventuale decisione di un diverso programma di impiego della massa dei finanziamenti ormai da lunghi anni immobilizzati.